

# Luoghi che apprendono/ Luoghi per apprendere

## Progettare spazi per una cittadinanza consapevole

**Maria Rita Gisotti**

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze  
mariarita.gisotti@unifi.it

**Rosa Romano**

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze  
rosa.romano@unifi.it

**Benedetta Masiani**

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze  
benedetta.masiani@unifi.it

© 2022 The Author(s)  
This article is published  
with Creative Commons  
license CC BY-SA 4.0  
Firenze University Press.  
DOI: 10.13128/contest-13987  
<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti>

### keywords

school and city  
next generation  
green transition  
learning places  
mindful citizenship

### Educare, apprendere, abitare nella prospettiva della transizione

In tempi recenti il nesso tra educazione e transizione ecologica ha assunto una crescente centralità nel dibattito pubblico e in quello delle discipline afferenti al campo della formazione, con particolare riferimento alla sfera dell'abitare (Malavasi, 2019; Elia, 2021; European Commission, 2022). Se a livello nazionale tale tema è entrato nell'agenda dell'azione pubblica attraverso politiche dedicate come le Linee guida per l'edilizia scolastica del 2013 (MIUR, 2013) e il Piano Rigenerazione Scuola del 2021 (Giovanazzi, 2022),

in ambito europeo vi sono state rivolte azioni di networking e ricerca come l'Education for Climate Coalition<sup>1</sup>, l'adozione da parte del Consiglio d'Europa nel 2022 di una Recommendation on learning for the green transition and sustainable development<sup>2</sup> e il programma New European Bauhaus<sup>3</sup>,

*Recently, the link between education and ecological transition has assumed a growing centrality in the public debate. The design disciplines were asked to have a key role proposing ideas and good practices to contribute to the formation of a new social and civic culture of living,*

*featured by sustainability, inclusion, beauty. The basic idea is that if world young generation would not change approach and behaviours, an efficient and just ecological transition would not be achieved. In recent years, at the national level, the need to rethink the educational environments and the pedagogical approaches has been a priority of political and cultural reflection, also in light of what happened during the pandemic and the consequent need to review tools and ways of educating. The hope is that precisely from schools will start a process of rebirth for the entire urban and social fabric of cities, capable of achieving the goal of quality education for all, in line with the objectives of Goal 4 of the United Nations 2030 Agenda. Therefore, many opportunities are growing for a radical rethinking of the link between learning environments and educational spaces, understood in a broad and extensive meaning, which goes beyond the physical boundaries of school buildings to open up to nearby places and the surrounding community, with the aim of building an “educating city”.*

lanciato nel gennaio 2021 dalla Presidenza della Commissione Europea con l'obiettivo di accompagnare lo European Green Deal con un grande progetto collettivo e interattivo di formazione alla transizione ecologia e digitale<sup>4</sup>. A tal fine le discipline del progetto sono state sollecitate a proporre idee, proposte, buone pratiche innovative ed a basso impatto ambientale per contribuire alla formazione di una nuova cultura sociale e civica dell'abitare, improntata sui tre concetti chiave del modello NEB: sostenibilità, inclusione, bellezza.

Un tema di particolare rilievo all'interno di questo approccio è occupato dalla formazione di bambini e ragazzi, quella *next generation* europea alla quale si rivolgono proprio i vari programmi di ripresa e resilienza nazionali ed internazionali. L'idea di fondo è che non può esistere una transizione ecologica efficace e “giusta” (Morena, 2020), se non si comincia ad educare in modo consapevole le nuove generazioni con progetti formativi adeguati, che prevedono anche l'osservazione diretta di ambienti scolastici pro-

gettati per promuovere l'inclusione sociale e il rispetto per l'ambiente.

Ripensare gli approcci pedagogici e al contempo gli ambienti educativi diventa, infatti, in anni recenti, una priorità politica e culturale, con l'obiettivo di sviluppare nuovi modelli tipologici ed energetico-ambientali, improntati sui concetti di salubrità e digitalizzazione dei processi di apprendimento, attraverso: sperimentazioni concorsuali<sup>5</sup>; iniziative sociali di matrice volontaria<sup>6</sup>; e aggiornamenti tecnici e normativi adeguati<sup>7</sup>. La scuola può tendere così verso la trasformazione in *civic center*, ovvero in spazio multifunzionale aperto alla città e caratterizzato dalla presenza di ambienti esterni e interni che favoriscono la socialità e la formazione permanente, promuovendo processi innovativi di rigenerazione urbana come quelli indicati da Renzo Piano nel 2015 con il modello Scuola Aperta.

La recente crisi pandemica ha evidenziato l'urgenza di attuare questa innovazione, trasformando il modello educativo tradizionale (basato su una statica conformazione spaziale di ambienti confinati in cui il rapporto docente-alunno si basa sulla trasmissione orale) in uno dinamico e flessibile in cui lo studente può trovare una costellazione variegata di ambienti interni ed esterni pensati per essere salubri, energeticamente efficienti, resilienti, facilmente riconfigurabili e capaci di sollecitare in modo esperienziale il suo processo di crescita.

La costruzione di nuovi edifici scolastici, così come la riqualificazione di quelli esistenti, può

quindi contribuire realmente alla rinascita culturale della società contemporanea, in un periodo storico in cui essa è chiamata ad affrontare urgenti sfide climatiche e culturali che rischiano di mettere in pericolo la stessa sopravvivenza della specie umana. La necessità di contrastare la sempre più preoccupante crisi ambientale, di trovare risposte adeguate al problema energetico e, non ultima né meno importante, di promuovere l'alfabetizzazione digitale e l'inclusione sociale passano sicuramente dalla realizzazione e dalla rigenerazione di edifici scolastici di ogni ordine e grado. L'obiettivo è quello di far partire proprio dal ripensamento di queste architetture e degli spazi ad esse accessori (come i giardini, gli edifici sportivi, quelli destinati alla residenza studentesca, etc.) un processo di rinascita per l'intero tessuto urbano e sociale delle nostre città, capace di conseguire l'obiettivo di promuovere un'istruzione di qualità per tutti, anche dei più deboli e disagiati, in linea con molti degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (ONU, 2015), così da garantire il "rispetto delle esigenze delle generazioni presenti ma soprattutto di quelle future", come indicava già l'Agenda di Rio del 1992 (ONU, 1992).

#### **Ripensare la scuola, ripensare l'abitare**

Si profilano, dunque, all'orizzonte molte opportunità per un ripensamento radicale del nesso tra ambienti dell'apprendimento ed educazione, intesa quest'ultima in un'accezione ampia ed estesa, che travalica i confini fisici degli edifici

scolastici per aprirsi ai luoghi di prossimità e alla comunità circostante, con l'obiettivo di costruire un territorio e una città educanti. Tra queste opportunità ci sembra di poter identificare quattro piste di lavoro principali:

La prima riguarda la ricerca di approcci e metodologie per costruire e veicolare una pedagogia per la transizione ecologica, rivolta principalmente a bambini e ragazzi e incentrata sulle discipline che hanno ricadute spaziali. Si tratta di operare per un cambio radicale di prospettiva, dalla logica compensativa dei danni prodotti dagli interventi antropici a quella di una co-evoluzione temperata tra uomo e ambiente. Tale processo va fondato su un nuovo modello educativo che, "from knowledge to belonging" come affermava Patrick Geddes (Matless, 2000), sia in grado di costruire appartenenza a partire dalla comprensione dei luoghi e del loro "funzionamento". Geddes sosteneva infatti che una nuova cittadinanza responsabile della cura di città e territori deve essere prima di tutto consapevole delle caratteristiche degli stessi. In vista di questo obiettivo gli istituti formativi (intendendo con ciò non solo le scuole intese in senso tradizionale ma anche gli svariati percorsi più o meno istituzionali che si vanno sperimentando in questi anni) possono giocare un ruolo importante nel contribuire a modellare un nuovo concetto di cittadinanza, volto alla preservazione e alla co-gestione dei beni comuni. Questo asse di lavoro trova soprattutto nella dimensione del paesaggio un campo di applicazione par-

ticolarmnte fertile (Cepollaro, Zanon, 2021). Il paesaggio si presenta infatti, come affermava Eugenio Turri con una metafora molto evocativa, come un teatro: "un teatro nel quale individui e società recitano [...] le loro storie, in cui compiono le loro 'gesta' piccole o grandi, quotidiane o di tempo lungo, cambiando nel tempo il palcoscenico, la regia, il fondale, a seconda della scena rappresentata. [Tale concezione] sottintende che l'uomo e le società si comportano nei confronti del territorio in cui vivono in un duplice modo: come attori che trasformano, in senso ecologico, l'ambiente di vita, imprimendovi il segno della propria azione, e come spettatori che fanno guardare e capire il senso del loro operare sul territorio" (Turri, 1998, p. 13). Fornire gli strumenti per comprendere, attraverso la lente del paesaggio, quali sono le risorse dei luoghi e, a un tempo, i limiti della nostra azione, può rappresentare oggi una pista di lavoro da percorrere, intersecando le discipline della formazione con quelle dell'analisi storico-geografica e ambientale, e con quelle del progetto spaziale.

La seconda pista di lavoro investe il campo della co-progettazione con bambini e ragazzi di luoghi sostenibili, inclusivi e belli, perché «una città fatta per i bambini è una garanzia di una vita migliore per tutti», come ha scritto Francesco Tonucci già negli anni '90. Si tratta di un tema praticato ormai da molti anni, su cui si sono consolidate esperienze significative che hanno trattato sia la scala urbana, proponendo una riflessione dal carattere integrato inerente al ripen-

samento della mobilità e dello spazio pubblico del quartiere (Renzoni et al., 2021), che quella architettonica dei cortili, in cui lo spazio scolastico aperto diviene occasione per promuovere azioni concrete sui temi della transizione ecologica (Dessi, 2020). Spesso la realizzazione di queste sperimentazioni virtuose è stata veicolata da processi partecipativi che hanno visto il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica, e in particolare dei bambini e ragazzi in formazione, sicuramente da sistematizzare e valorizzare specie nella congiuntura attuale. Se infatti, come affermava già nel 1945 Lewis Mumford nel primo numero della rivista *Urbanistica*, esiste un limite nella progettazione urbana rispetto alla capacità di creare un ambiente adatto ad ogni fase della vita, ancora più urgente diviene includere il punto di vista dei bambini e degli adolescenti quando si parla di progettare gli spazi a loro dedicati. Su questa linea si sono posizionati contributi come quello del Laboratorio per la Progettazione Ecologica degli Insediamenti dell'Università di Firenze (LAPEI) che, fin dal 1994, ha elaborato teorie e metodologie originali basate sulle pratiche di progettazione partecipata come strumenti di inclusione e coinvolgimento di bambini e ragazzi nella trasformazione del proprio ambiente di vita. Tra questi ricordiamo in particolare il lavoro di Giancarlo Paba, Mauro Giusti e Anna Lisa Pecoriello, promotori di un'ampia serie di sperimentazioni come quelle de La Città Bambina (Paba, Pecoriello, 2006) che oggi possono essere collocate nella cornice

dell'educazione diffusa (Mottana, Campagnoli, 2017). Gli ultimi anni, anche in conseguenza della pandemia, sono stati occasione di un ripensamento importante (sul piano pedagogico e urbanistico/architettonico) su possibili modi "altri" di fare scuola, proponendo scenari fluidi e dinamici come alternative al modello didattico consolidato. Ripensare gli spazi scolastici aperti così come le pertinenze e gli spazi di prossimità in modo da favorire l'evoluzione di questo processo in essere, ci sembra un'operazione necessaria per incidere su un rinnovamento dell'abitare e del progettare sia la scuola che la città.

La terza pista di lavoro è quella che vede la scuola come occasione per sperimentare una progettazione integrata tra scala edilizia e urbana, finalizzata sia alla nuova costruzione che alla riqualificazione, in cui i possibili interventi siano posti in coerenza con il "genius loci" di un luogo e con le sue caratteristiche morfologiche e climatiche (Romano et al., 2022). Le iniziative per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici devono, quindi, utilmente coordinarsi con quelle per la rigenerazione funzionale e morfologica dei plessi e dei loro intorni, comprendendo gli spazi di pertinenza interni, antistanti, adiacenti e quelli posti nel raggio della prossimità. Esistono già importanti sperimentazioni progettuali in ambito internazionale<sup>8</sup> che mettono a sistema settori e competenze diverse, in campo disciplinare e istituzionale, perseguendo e a volte superando le indicazioni in materia energetico-ambientale previste dalle normative eu-

ropee EPBD (European Commission, 2018), EE (European Commission, 2018) e nazionali C.A.M. (Ministero Della Transizione Ecologica, 2022). Si tratta di esperienze che dimostrano come tempi e costi inerenti alla realizzazione di edifici scolastici sostenibili possano essere ridotti sviluppando approcci progettuali appropriati e adottando tecnologie prefabbricate e assemblabili a secco, preferibilmente realizzate con materiali ecocompatibili, capaci di incidere positivamente su tutto il ciclo di vita dell'edificio. Numerosi studi (Barrett, 2017; Beckers et al., 2013; Davies et al., 2013) hanno, inoltre, evidenziato come il controllo dei parametri ambientali (quali la qualità dell'aria, la ventilazione, l'illuminazione naturale, il comfort termico e le prestazioni acustiche) di spazi scolastici confinati e/o aperti possano incidere positivamente sia sulla salute umana che sull'attenzione e sul rendimento degli studenti. Infine, il processo di rigenerazione del patrimonio scolastico deve necessariamente passare dall'adozione di soluzioni tecnologiche adattive<sup>9</sup> capaci di ridurre i fenomeni di *discomfort outdoor* (in particolare quelli legati all'isola di calore), aumentando la resilienza urbana non solo degli spazi dell'edificio scolastico ma dell'intero comparto urbano circostante. Gli studi e le ricerche in corso dimostrano come sia possibile, attraverso l'adozione di soluzioni progettuali adeguate, perseguire gli obiettivi di educazione alla sostenibilità previsti dall'Agenda 2030 e trasformare la scuola, nella logica del *lifelong learning* (Tosi, 2019), nel terzo educatore

ecologico di cui la nostra società sente sempre di più il bisogno.

Infine, l'ultimo asse che ci pare rilevante segnalare è quello basato sulle scuole come perni per il rafforzamento della prossimità e come occasioni per la rigenerazione funzionale e sociale della città (Gisotti, Masiani, in corso di pubblicazione), intendendo con questo la promozione di una visione ecologica e integrata tra le varie parti che la costituiscono (Banham, 1971). Numerosi progetti stanno operando per la costruzione di una permeabilità tra scuola e quartieri valorizzando la distribuzione spaziale degli istituti scolastici secondo criteri di prossimità. Parti delle scuole (i giardini, le palestre, gli auditorium) in tempi e periodi dedicati, possono così entrare a far parte del patrimonio di attrezzature e spazi pubblici della città, valorizzando il loro ruolo di presidi del welfare materiale e immateriale. Allo stesso tempo gli spazi pubblici della città possono essere utilizzati per ampliare, ridefinire e rafforzare il rapporto con il territorio e le modalità della didattica in una sinergia reciproca che porta a consolidare nuove relazioni tra scuola e città. Gli strumenti per il progetto spaziale ma anche gestionale che possono essere in questo campo mobilitati sono, ad esempio, i patti educativi di comunità, dispositivo amministrativo importante per una progressiva transizione della didattica da spazi protetti interni alla scuola a spazi ad essa esterni, in un'ottica di riappropriazione della città da parte dei soggetti in formazione attraverso la sperimentazione e la scoperta. Importante

sottolineare che la sostenibilità di un patto dipende dalla visione politica di un certo territorio che vede in questo tipo di alleanza una forma di arricchimento dell'offerta formativa e che crede e investe su un progetto pedagogico legato alle specificità e alle opportunità del luogo. In questo modo il territorio diviene risorsa per la scuola e allo stesso tempo questa assume il ruolo fondamentale di promotore territoriale (Cerosimo e Donzelli, 2020; De Rossi, 2018).

A partire da tali premesse questo numero di "Contesti" si è posto l'obiettivo di sviluppare su più scale di lavoro (da quella architettonica a quella urbanistica a quella del paesaggio) una riflessione sul rapporto tra la sfera dell'educazione e quella della ideazione, realizzazione, fruizione di ambienti di apprendimento innovativi, sostenibili e inclusivi.

## SAGGI

Il numero si apre con un primo gruppo di cinque contributi che riflettono sul paesaggio come *medium* per l'educazione alla sostenibilità, sulla coprogettazione come opportunità per formare una nuova cultura dell'abitare, sulla permeabilità tra scuola e città e su come quest'ultima possa diventare contesto spaziale per l'apprendimento permanente. I primi due contributi sono accomunati dal tema dei paesaggi educativi. Il saggio di **Gianluca Cepollaro e Luca Mori** esplora le potenzialità del paesaggio come costruito in grado di sollecitare l'immaginazione utopica di bambini e ragazzi in esercizi di pro-

gettazione partecipata. Il paesaggio viene così "messo in tensione" tra spazio di vita reale e quotidiano (con esplicito riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio) e spazio del desiderio, del sogno, dell'innovazione. Le utopie ideate dai partecipanti ai laboratori compongono una visione condivisa di un futuro desiderabile, ponendo l'accento sull'importanza dell'intersoggettività come dimensione utile a individuare un "bene comune".

L'articolo di **Stefano Tornieri e Roberto Zancan** approfondisce l'esperienza dell'apprendimento nei contesti naturali in cui il corpo stesso diviene *medium* pedagogico che arricchisce e completa la didattica in aula. In particolare gli autori propongono un'analisi comparativa tra alcune esperienze significative nel territorio costiero nord adriatico e sperimentazioni nord europee dal carattere radicale. Emergono nuovi interrogativi e sfide dal carattere strategico e progettuale sul ruolo dell'educazione ecologica e sulle forme di apprendimento basate su un rapporto diretto con la natura.

Il tema dell'educazione alla sostenibilità è ancora asse portante del contributo di **Maria Vittoria Arnetoli, Irene Labate, Matteo Mazzoni** e viene esplorato in relazione a quello dell'*outdoor education*. Il paper descrive l'esperienza pluriennale del programma Comunità scolastiche sostenibili, coordinato da Città Metropolitana di Firenze, che ha visto il coinvolgimento di alcune scuole superiori all'interno di processi di progettazione partecipata per la riqualificazione dei relativi

giardini. La finalità del progetto è quella di conseguire un miglioramento di tali spazi su più dimensioni, quella estetica, sociale e funzionale (ovvero riferita a prestazioni di carattere prevalentemente ambientale).

Il saggio di **Chiara Belingardi** offre un contributo agli studi sulla "città dei bambini" e sulla scuola come luogo di creazione di spazi di prossimità. L'articolo affronta in particolare il tema delle strade scolastiche attraverso il racconto dell'esperienza della scuola Di Donato in Via Bixio a Roma. L'autrice mette in evidenza come la comunità scolastica sia riuscita a conquistare nel tempo gli spazi della scuola, della strada e, in prospettiva, del quartiere grazie alle relazioni con il territorio.

Il contributo che chiude la sezione Saggi è quello di **Cristiana Porcarelli** che mette in relazione le opportunità offerte dagli spazi scolastici, e più in generale urbani, con l'apprendimento permanente della collettività, riconosciuto oggi come una priorità nelle politiche europee. L'autrice riflette sulle possibili declinazioni della città come contesto esteso per l'educazione (richiamando le *learning cities*) e sulla scuola intesa come *learning hubs* (secondo la ben nota definizione OCSE) identificando nei Patti educativi di comunità degli strumenti chiave per contribuire alla costruzione di tali scenari.

## RICERCHE

I contributi della sezione Ricerche compongono una panoramica di progetti contemporanei

riferibili alla scala del paesaggio, della città, del plesso scolastico.

L'articolo di **Claire Planchat e Annie Bernigot** illustra un'esperienza condotta nella Francia rurale con bambini della scuola dell'infanzia, che mobilita una serie di metafore paesaggistiche funzionali a stimolare la comprensione del paesaggio stesso e la formazione del senso di appartenenza dei bambini.

Il saggio di **Chiara Giunti, Lorenza Orlandini e Silvia Panzavolta** descrive tre esperienze educative di *outdoor education* che hanno interessato in particolare l'Istituto San Giuseppe Casaleto di Roma, la Scuola Primaria Vittorino da Feltre di Piacenza e l'IC Umberto Eco di Milano. Le autrici sottolineano come la pratica dell'*outdoor education* abbia portato alla riconfigurazione radicale degli ambienti di apprendimento della scuola.

Il contributo di **Valentina Dessi** indaga il tema delle *open-air schools*, soffermandosi in particolare sulla descrizione di alcuni esempi italiani che dimostrano come anche nel nostro Paese il tema della progettazione degli spazi educativi all'aperto sia stato affrontato in modo innovativo e con l'obiettivo di offrire un approccio didattico basato sull'educazione ecologica e sul rispetto per la natura. Interessante, inoltre, la riflessione sulle potenzialità degli spazi all'aperto come ambienti accessori e salubri, utilizzabili anche in occasione di emergenze sanitarie come quelle della pandemia COVID 19, e come elementi mitigatori del clima, grazie alle peculiarità del-

le soluzioni tecnologiche adottate.

L'approfondimento di **Claudio Piferi** affronta, invece, il tema dell'adeguamento delle residenze universitarie a seguito della diffusione delle modalità di formazione telematica conseguenti la pandemia COVID 19. La sua riflessione, che parte dall'analisi delle indicazioni contenute nella legge 240/2010 e nel D.Lgs n. 68/2012, sottolinea che la rivoluzione digitale in atto richiede una progettazione consapevole anche degli spazi accessori all'educazione di terzo livello. Le residenze universitarie diventano così luoghi atti alla sperimentazione di innovative soluzioni ambientali, rispetto alle quali si assiste alla smaterializzazione dei confini inerenti agli strumenti di apprendimento tradizionali.

L'articolo di **Mariella Anese, Vito Cascione, Maria Raffaella Lamacchia, Cristina Sunna** racconta l'esperienza condotta, dal 2017 a oggi, dalla Regione Puglia in collaborazione con il Politecnico di Bari e finalizzata alla realizzazione di Poli per l'infanzia ZeroSei in aree urbane periferiche. La trattazione, che presenta i tre progetti vincitori, si sofferma sulla narrazione del *modus operandi* della stazione appaltante che ha permesso di realizzare edifici innovativi dal punto di vista energetico e ambientale, capaci di favorire nuove esperienze educative e di promuovere, allo stesso tempo, la rigenerazione urbana dei quartieri interessati.

**Maria Fianchini, Mariagrazia Marcarini e Franca Zuccoli** affrontano l'interessante tema della valutazione post-occupativa degli interventi di

progettazione di edifici scolastici innovativi presentando il caso studio della scuola secondaria di primo grado P. Mattarella di Modena, inaugurata nel 2016 e caratterizzata da un modello organizzativo funzionale sperimentale, che ha richiesto una revisione partecipata del progetto in corso di sviluppo. Gli esiti dell'indagine conoscitiva, condotta con un approccio multidisciplinare, mostrano una situazione particolarmente avanzata e in continua evoluzione, in cui la qualità dell'ambiente fisico risulta una componente essenziale dell'evoluzione dei processi educativi, anche grazie alla capacità di coinvolgimento di tutti gli utenti finali e fruitori della scuola.

Il contributo di **Gaetano Giovanni Daniele Manuele** racconta l'esperienza del progetto CE.NE. RI. urbane che promuove un processo di rigenerazione bottom-up del quartiere di Librino a Catania. Protagonisti dell'intervento sono gli adolescenti del quartiere che, affiancati da esperti, hanno contribuito alla realizzazione di interventi e realizzazioni di varia natura (manufatti artistici, opere di street art etc.), elementi fisici e simbolici propedeutici alla creazione del senso di appartenenza e alla rivitalizzazione del proprio quartiere.

#### LA LETTURA

Abbiamo scelto di chiudere questo numero di Contesti con uno scritto del 1983 di Giovanni Michelucci, intitolato "Perché la scuola perché la periferia", che apriva un numero monografico de *La Nuova Città* dedicato al rapporto tra scuola e

città. In tempi in cui questo nesso, come abbiamo visto, è stato portato in posizione centrale nel dibattito pubblico almeno sul piano delle intenzioni, ci è sembrato importante richiamare il contributo che diede Michelucci quarant'anni fa adottando un punto di vista originale e radicale, ponendo al cuore del suo intervento la necessità di agire proprio su quei brani di città (la periferia) all'epoca spesso di recente realizzazione eppure

già in situazione di degrado. "Quali legami intravediamo tra due realtà in apparenza tanto eterogenee, ma entrambe profondamente in crisi?", è l'incipit della riflessione. Crediamo che le proposte che Giovanni Michelucci avanza possano essere più che mai di stringente attualità per un ripensamento coerente di spazi dell'apprendimento e spazi dell'abitare.

## Note

<sup>1</sup> [https://education-for-climate.ec.europa.eu/\\_en](https://education-for-climate.ec.europa.eu/_en).

<sup>2</sup> <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/green-education/learning-for-the-green-transition>.

<sup>3</sup> NEB, [https://new-european-bauhaus.europa.eu/index\\_en](https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en).

<sup>4</sup> L'Università di Firenze è partner ufficiale del programma New European Bauhaus dal luglio 2021 (<https://neb-project.unifi.it/>). Referente scientifico di Università di Firenze per il NEB è Maria Rita Gisotti. All'interno delle attività sviluppate vi è l'asse Educating Next Generation, che ha visto il suo lancio con la giornata di studi nazionale "Le case, le cose, i sogni. Verso la costruzione di una nuova cultura dell'abitare

con i bambini" (<https://neb-project.unifi.it/event/6/le-case-le-cose-i-sogni-costruire-con-i-bambini-una-nuova-cultura-dellabitare>), tenutasi il 7 luglio 2021, coordinata da Maria Rita Gisotti e Benedetta Masiani, con la partecipazione di Rosa Romano. Nella cornice di Educating Next Generation si iscrive, tra le altre iniziative, il progetto di ricerca-azione "FIABA, Firenze impara ad abitare con gli adolescenti", sostenuto da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e coordinato da Maria Rita Gisotti (gruppo di ricerca: Rosa Romano, Benedetta Masiani, Antonia Sore).

<sup>5</sup> Dal concorso Torino fa scuola del 2017 ai bandi ministeriali Scuole Innovative del 2018 e #NUOVESCUOLE del 2022.

<sup>6</sup> Dalle reti sociali Priorità alla Scuola e Rete EducAzioni alle esperienze di Scuole Aperte in Rete e Reggio Children.

<sup>7</sup> Linee guida del 2013, C.A.M., etc.

<sup>8</sup> P2endure1, Tes Energy Facade2, More Connect3, Renew School4, etc.

<sup>9</sup> Quali ad esempio: l'utilizzo di *cool materials* e materiali permeabili; l'impiego della vegetazione come elemento tecnologico; l'adozione di azioni di *depaving*, con conseguente incremento delle superfici verdi; l'integrazione di elementi d'acqua e di sistemi ombreggianti.

## Bibliografia

- Banham R. 2009, *Los Angeles. L'architettura di quattro ecologie*, Einaudi, Torino (prima ed. 1971, *Los Angeles. The architecture of four ecologies*, University of California Press).
- Barrett P., Davies F., Zhang Y., Barrett L. 2017, *The Holistic Impact of Classroom Spaces on Learning in Specific Subjects*, «Environment and Behaviour», vol. 49, n.4, pp. 425-451.
- Beckers R., Van der Voordt T., Dewulf G. 2015, *A Conceptual Framework to Identify Spatial Implications of New Ways of Learning*, «Higher Education. Facilities», Vol. 33, Issue: 1/2, pp. 2-19.
- Cepollaro G., Zanon B. 2021, *The landscape as a learning space. The experiential approach of a 'landscape school' in Trentino, Italy*, «Landscape Research», vol. 47, pp. 244-255.
- Cerosimo D. e Donzelli C. (a cura di) 2020, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma
- Davies D., Jindal-Snape D., Collier C., Digby R., Hay P., Howe A. 2013, *Creative Learning Environments in Education: A Systematic Literature Review*, «Thinking Skills and Creativity», vol. 8, pp. 80-91.
- De Rossi A. (a cura di) 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Dessi V., Piazza A.I. 2020, *La scuola è in cortile. Strategie e buoni esempi per valorizzare il cortile scolastico*, UNA, Urban NarrAction.
- Elia G. 2021, *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali*, in Polenghi S., Cereda F., Zini P. (a cura di), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive*, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia, pp. 19-30.
- European Commission 2022, *Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Learning for the green transition and sustainable development : staff working document accompanying the proposal for a Council recommendation on learning for environmental sustainability*, Publications Office of the European Union, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/02392>
- European Commission 2018, *Directive (EU) EPBD 2018/844 of the European Parliament and of the Council of 30 May 2018 amending Directive 2010/31/EU on the energy performance of buildings and Directive 2012/27/EU on energy efficiency*, <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.L\\_.2018.156.01.0075.01.ENG](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.L_.2018.156.01.0075.01.ENG)> (5/2021).
- European Commission 2018, *Directive (EU) EE 2018/2001 of the European Parliament and of the Council of 11 December 2018 on the promotion of the use of energy from renewable sources*, <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L\\_.2018.328.01.0082.01.ENG&toc=OJ.L:2018:328:TOC](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.328.01.0082.01.ENG&toc=OJ.L:2018:328:TOC)> (5/2021)
- Giovanazzi T. 2022, *RiGenerazione Scuola. Un Piano per orientare l'educazione alla transizione ecologica*, in «Formazione & Insegnamento, European Journal on Education and Teaching», anno XX, n. 1, vol. 1, pp. 127-135.
- Gisotti M.R., Masiani B. (in corso di pubblicazione), *La scuola fa città. Il ruolo degli spazi aperti scolastici e di quartiere nelle pratiche di educazione alla democrazia*, «In\_Bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», vol. 13, n. 17.
- Malavasi P. (a cura di) 2019, *Un patto educativo per l'ecologia integrale. Il Villaggio per la Terra*, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia.
- Matless D. 2000, *Forms of Knowledge and Forms of Belonging: Regional Survey and Geographical Citizenship*, in Welter V.M., Lawson J. (eds.), *The City after Patrick Geddes*, Peter Lang, Bern.
- Ministero Della Transizione Ecologica 2022, Decreto 23 giugno 2012, *C.A.M. Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione di interventi edilizi, per l'affidamento dei lavori per interventi edilizi e per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori per interventi edilizi*, GU Serie Generale n.183 del 6-8-2022.
- MIUR 2013, *Norme tecniche-quadro, contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia, anche con riferimento alle tecnologie in materia di efficienza e risparmio energetico e produzione da fonti energetiche rinnovabili, e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale. Linee guida*, <https://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/01/Linee-guida-2013-converted.pdf>.
- Morena E., Krause D., Stevis D. 2020, *Just Transitions. Social Justice in a Low-Carbon World*, Pluto Press, London.
- Mottana P., Campagnoli G. 2017, *La città educante. Manifesto dell'educazione diffusa*, Asterios, Trieste.
- ONU 1992, *Rapporto della conferenza delle nazioni unite sull'ambiente e lo sviluppo. Rio de Janeiro, 3-14 Giugno 1992*, file:///Users/rosaromano/Downloads/dichiarazione\_diriosuambienteesviluppo.pdf
- ONU (2015), *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElement>
- Paba G., Pecoriello A. (a cura di) 2006, *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Maso delle Fate Edizioni, Firenze.
- Renzoni C., Rotondo F., Savoldi P., Turi P.G. 2021, *Reclaim the street, reclaim the school. Lo spazio urbano delle scuole tra urbanistica, mobilità e istruzione*, «Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU», vol.01, pp. 101-107.
- Romano R., Balocco C., Barbi S. 2022, *Ri-progettare l'architettura scolastica*, DIDApress, Firenze.
- Tosi L., Mosa E. 2019, *Edilizia scolastica e spazi di apprendimento: linee di tendenza e scenari*, Fondazione Agnelli, Torino.
- Turri E. 1998, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.